COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 26 FEBBRAIO 2022 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



LA VERTENZA

Blocco autotrasportatori l'attenzione resta alta «Aspettiamo i primi segnali»

Blocchi rimossi e mercati, soprattutto quello di Vittoria, di nuovo al lavoro. Ma, intanto, si fa la conta dei danni e si cerca di capire quali i primi provvedimenti.

BARBAGALLO, LA LOTA pag. III

AGROALIMENTARE

La Dop Monti Iblei stringe intesa con Dop dell'Etna per puntare in alto

LAURA CURELLA pag. IX

L'INIZIATIVA

Giornata del farmaco 2022, raccolti 980 medicinali in dieci farmacie

MICHELE FARINACCIO pag. II



CARNEVALE 2022

Tra sfilate di carri allegorici gruppi e incontri per i bimbi gli appuntamenti nel vivo

A Ragusa, Comiso e Giarratana le iniziative più interessanti previste per questa edizione della festa più pazza dell'anno che riparte dopo la pandemia.

MICHELE FARINACCIO pag. V

Buoni e cattivi del superbonus in provincia

Il caso. L'associazione dei costruttori e i sindacati di categoria accolgono con favore la stretta del governo «Qualcuno ne ha approfittato ma è giusto tutelare le imprese serie: se c'è un buon lavoro è lavoro sicuro»

Da marzo al via alle verifiche sul campo dei cantieri da parte degli enti bilaterali a tutela di tutto il settore



Superbonus, è arrivato il momento di verificare come stanno le cose nei cantieri. L'associazione dei costruttori e i sindacati di categoria accolgono con favore la stretta del governo. «Qualcuno ne ha approfittato – dicono all'unisono – ma è giusto tutelare le imprese serie: se c'è un buon lavoro è lavoro sicuro». Da marzo, intanto, prenderanno il via le verifiche sul campo all'interno dei luoghi di lavoro. Saranno gli enti bilaterali ad occuparsene a tutela dell'intero settore interessato dagli interventi.

MICHELE FARINACCIO pag. IV



SORDA & CIECA

L'intervento. Nel quartiere di Modica ad alto rischio ville liberty e storici edifici: colpa dei bonus edilizi e delle leggi del mercato immobiliare che punta alla quantità non alla qualità

MARK CANNATA pag. VII

RAGUSA

Violenze sessuali sulla figliastra conferma condanna anche in Cassazione

SALVO MARTORANA pag. VI

COVID



Un altro decesso e totale ora a 482 ma scendono ancora contagi e ricoveri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

Il caso. Dopo la sentenza Tar che ha respinto il ricorso del comitato civico contro il nuovo impianto

Il biometano che Pozzallo non vuole, a Legambiente invece piace



C'è anche chi dice sì alla nonzia della sentenza come, ad esempio Legambiente Sicilia. «Il via libera del Tar - dicono dall'associazione ambientalista - ci sembra un buon segnale nella direzione della transizione ecologica, una trasformazione in cui gli impianti di digestione anaerobica, che risolvono il problema del trattamento della Forsu, degli scarti agroalimentari e degli effluenti zootecnici e contemporaneamente producono biometano, giocano un ruolo fondamentale sia nell'ottica dell'economia circolare che della transizione energetica».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI



POZZALLO

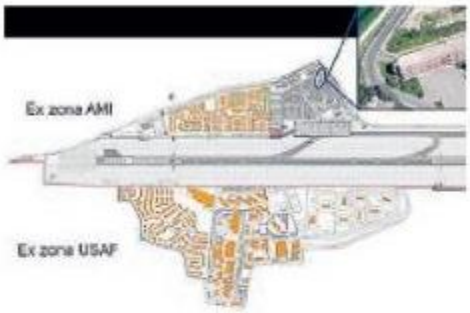


Il contrammiraglio Andrea Cottini in visita alla Capitaneria

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VIII

COMISO

Alta formazione all'ex base Nato progetto quasi pronto



COMISO. Al rush finale il progetto per la realizzazione di un polo di alta formazione all'interno dell'area militare dell'ex base Nato di Comiso. Il progetto, proposto dal Consorzio interuniversitario Scienze Fisiche applicate di Messina nell'ambito delle progettualità del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza), è stato ammesso alla seconda fase di valutazione, la cui deadline è fissata per il 25 marzo prossimo. L'obiettivo è dar vita ad un Polo Universitario di Ricerca e Formazione Siciliano per il Monitoraggio Meteo-Climatico ed Ambientale. Il Polo sarà funzionale al monitoraggio ambientale del territorio, compresi i bacini marini, e dello spazio aereo in un'ottica di sviluppo sostenibile mirata a definire politiche e strategie di resilienza che possano tenere conto delle criticità e della vulnerabilità della Sicilia, anche in riferimento ai flussi migratori.

LUCIA FAVA

COMISO

«E ora chi installa determinati ponteggi si metta in regola»



COMISO. Procedura di pagamento Tosap relative ai ponteggi a Comiso, l'assessore Dante Di Trapani e il omandante di polizia locale, Marco Comitini, invitano imprese edili e cittadini a provvedere secondo termini di legge. "I controlli - spiegano - stanno proseguendo. Si invitano le imprese in procinto di avviare il montaggio delle impalcature a presentare regolare istanza al Comune recandosi presso il locale omando di polizia municipale, almeno 10 giorni prima dell'inizio delle operazioni, dal lunedì al venerdì in orario d'ufficio. Soprattutto chi usufruisce del 'superbonus', ha maggiore interesse al regolare pagamento della Tosap per l'occupazione del suolo pubblico mediante il ponteggio edile. Solo in questo modo, dunque, sarà possibile garantire le condizioni di regolare occupazione del suolo pubblico, oltre che le normali condizioni di viabilità alla cittadinanza".

VALENTINA MACI

L'Ucraina come fu Praga «Intitolare una via a Jan Palach»

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. I consiglieri del gruppo Diventerà Bellissima hanno presentato una mozione da sottoporre all'approvazione del consiglio comunale per l'intitolazione di una via, o altro spazio pubblico cittadino, a Jan Palach, eroe cecoslovacco. Palach nel 1969 sacrificò la propria vita per protestare contro l'invasione russa della Cecoslovacchia. La vicenda evoca quanto sta accadendo in questi giorni al popolo ucraino, i consiglieri Michele Assenza, Alberto Belluardo, Biagio Caruso, Maria Stella Modica, Martina Schembari invocano un gesto simbolico.

"Questo atto di guerra – si legge nel documento - è una palese violazione dei diritti dei singoli Stati sulla propria autodeterminazione, un violento attacco che ricorda, purtroppo, gli interventi dell'Armata rossa sovietica degli anni 60/70 del secolo scorso".

"Tutti noi abbiamo il dovere di esprimere piena solidarietà nei confronti del popolo ucraino non solo con parole, ma con gesti che ricorderanno alle future generazioni quanto accade nei Paesi che si vogliono smarcare dal potere comunista – scrivono da Diventerà bellissima - Il 16 gennaio 1969 Jan Palach, studente universitario di 21 anni, si cosparse di liquido infiammabile e si diede fuoco in piazza San Venceslao a Praga per protestare contro i carri armati sovietici entrati nel suo Paese per reprimere con la forza gli aneliti di libertà del popolo ceco. Il suo drammatico gesto deve essere invece ricordato oggi per quello che è stato: la scelta di un giovane che decise di sacrificare la propria vita per la libertà dal comunismo. Pertanto chiediamo di sottoporre all'approvazione del consiglio, nella prima seduta utile, il testo della mozione".

La Pvt congeda Quarta: in arrivo Luca Damico

In B2/F, l'Ardens Comiso sarà impegnata oggi a Palermo sul parquet della capolista

ANTONELLO LAURETTA

A Modica rescissione consensuale del contratto tra la Pvt di A2 femminile e coach Enrico Quarta. Altra novità la rescissione consensuale del contratto di Yusleyni Herrera Alvarez. Domani sfida in trasferta col Club Italia. In serata è arrivato Luca Damico, ex Altino, che potrebbe essere annunciato oggi.

In B2/F, battuta d'arresto casalinga per l'Ardens Comiso contro la Valley Volley Funiviaetnea, seppure al tie break. I due sestetti hanno giocato mercoledì scorso in posticipo la sesta giornata di ritorno del campionato di volley femminile di B2, un match di grande importanza ai fini della salvezza. Il 2-3 finale (22-25; 25-17; 17-25; 25-18; 12-15 i singoli set) consente al team comisano di incassare comunque un punto e agganciare a quota 12 Zafferana, mentre le etnee salgono a 8 punti e però non si schiodano dal terz'ultimo posto che vorrebbe dire retrocessione. Ora, però, l'Ardens – e anche Zafferana – dovranno guardarsi le spalle da un possibile ritorno della Valley Volley, considerando ormai spacciate Comfer Palermo e Medtrade Palermo. Certo, si è buttato alle ortiche una ghiotta occasione. Proibitivo il match di stasera con la capolista Caffetrinca a Palermo.

Autotrasportatori in attesa di segnali concreti

La vertenza. I blocchi sono stati rimossi anche in provincia di Ragusa ma ora sono indispensabili i provvedimenti per aiutare il comparto a rimettersi in carreggiata. L'assessore Falcone: «Primi riscontri dal ministro Giovaninni»

La merce al macero costituisce un grosso danno per le imprese dell'ortofrutta

MICHELE BARBAGALLO

Tavolo di confronto ieri mattina a Catania, presso la sede della Regione, per parlare con i rappresentanti delle categorie degli autotrasportatori e della grande distribuzione. Un momento di ampio dibattito e confronto rispetto al quale l'assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti, Marco Falcone, ha voluto ribadire l'attenzione del livello regionale rispetto alla protesta che ha previsto il blocco dei camion e poi il ritorno verso la normalità con la promessa di tentare un auspicato confronto con il livello nazionale.

"Il Governo Musumeci è a loro fianco - ha ribadito Falcone uscendo dalla riunione di ieri mattina - C'è stata interlocuzione tra il presidente Musumeci e il ministro Giovannini che ha rassicurato sull'attenzione del Governo Draghi sulla vertenza. Abbiamo però deciso di proseguire con questo tavolo di confronto, un tavolo permanente, per vedere un po' tutto. Ci sono segnali incoraggianti che si valuteranno successivamente. Si lavora sull'estensione del credito di imposta, indennizzi sulle autostrade del mare, sconti sui pedaggi. Aspettiamo che questi segnali si traducano in atti concreti. Siamo speranzosi e fiduciosi ma resta alta l'attenzione".

A chiare lettere l'assessore regionale aveva infatti spiegato che, seppur i blocchi sono stati tolti, "la vertenza rimane aperta e trova il pieno sostegno della Regione, poiché i problemi degli autotrasportatori restano tutti sul tappeto nella loro gravità. Il tavolo tecnico regionale rimane convocato in maniera permanente, per avanzare le proposte a Roma e tenere alta l'attenzione di tutti. Il governo Draghi, infatti, non può girarsi dall'altra parte, ma deve invece intervenire in maniera strutturale in favore di un comparto che mai come oggi sta scontando il prezzo della crisi e dell'impennata dei costi, a iniziare dai carburanti. La prossima settimana saremo a Roma per convincere il ministro Giovannini a mettere in campo interventi realmente risolutivi".

CREDITO D'IMPOSTA. Chiesta l'estensione oltre a specifici indennizzi sulle autostrade del mare e agli sconti sui pedaggi

Il blocco ha causato non pochi problemi anche ad altre categorie. Ad esempio molti prodotti ortofrutticoli sono andati al macero. Danni e beffa per gli agricoltori. Lo ribadisce l'assessore regionale all'Agricoltura, Toni Scilla: "Il prolungarsi del blocco degli autotrasportatori sta mettendo a dura prova vari settori produttivi della nostra regione. L'economia agricola, quella legata al commercio di pesce fresco e alla zootecnia, sono al collasso. Mandare al macero tonnellate di merce è stato ed è uno spreco senza paragoni".

Il Carnevale 2022 accende i motori anche negli Iblei

Nel Comune montano sfilata di carri e gruppi sia domenica che martedì

Le iniziative. Ragusa, Giarratana e Comiso dopo due anni prevedono appuntamenti rivolti ai grandi e in particolare ai piccoli

MICHELE FARINACCIO

I timori per la guerra da una parte, quelli legati a un virus che si spera abbia esaurito il suo picco di contagio dall'altra. Ma con la voglia di spensieratezza. Tutto pronto per l'edizione 2022 del Carnevale in provincia di Ragusa. E' l'edizione della ripartenza, la prima dell'era Covid, con l'auspicio che la pandemia possa gradatamente scomparire e lasciare il posto alla normalità.

Intanto, però, nel rispetto delle norme anticontagio, si vuole far festa. A Ragusa, organizzato da Bottega dell'attore, al teatro della Badia con inizio alle ore 18,30, un martedì grasso all'insegna del divertimento con animazione, teatrino dei burattini, bolle di sapone giganti, sfilata delle mascherine e le immancabili chiacchiere. Il tutto a cura di Pata Tina e Elisa Criscione. La festa sarà a numero chiuso quindi necessaria la prenotazione (preferibilmente tramite messaggio WhatsApp al 334/7464247). Sempre nel capoluogo ibleo, organizzato dal Comune, ci sarà la possibilità di fare interagire i più piccoli in maschera. Infatti, domenica, dalle 10 alle 13, in piazza San Giovanni, si terrà Canivalandia. In pratica, animazione per bambini e parco giochi gonfiabile.

RIPARTENZA. In piazza San Giovanni, nel cuore del capoluogo, per i bimbi divertimento assicurato e poi al teatro della Badia

A Giarratana le sfilate dei carri e dei gruppi mascherati si terranno domenica 27 e martedì 1 marzo a partire dalle 16 da piazza Martiri d'Ungheria, proprio dinanzi all'istituto scolastico. E sempre qui, al ritorno, dove è già stato installato un palco oltre a due gazebo, ci sarà la possibilità di ascoltare la musica in dj set e di prendere parte a un ballo mascherato. "Avremo tre carri allegorici che sfileranno – dice l'assessore Giacomo Puma – con i temi più svariati, dalla satira politica all'impegno sociale, a cui saranno affiancati dei gruppi in maschera. Abbiamo raccolto anche l'adesione di alcune classi scolastiche e, più in generale, grazie al supporto del Centro giovanile, si registra l'adesione di numerose persone che vogliono impegnarsi per Giarratana. E questo è un bene perché ci consente di programmare per il futuro con una certa attenzione". Il tutto rispettando le normative anticontagio.

"E' una bella scommessa quella che ci siamo intestati – continua l'assessore Puma – cercando di fare rivivere la tradizione del Carnevale che, per qualche anno, si era assopita. Contiamo sulla presenza di molti giarratanesi ma anche di persone che arriveranno dal circondario per vivere, assieme a noi, questi momenti di festa".

A Comiso, domenica prossima 27 febbraio, è in programma "Il carnevale di Caramella", evento gratuito aperto a tutti, che si svolgerà presso la villa comunale dalle 10,00 alle 13,00. In programma spettacolo supereroi, baby dance, principesse, giochi e bolle di sapone.

I NUMERI

4.327
I contagi registrati nel bollettino Asp di ieri

62
I pazienti ricoverati sono diminuiti di quattro unità rispetto a 24 ore prima

912
I vaccini somministrati nella giornata di giovedì



Continuano a scendere i numeri riferiti ai casi di soggetti positivi e ai ricoverati negli ospedali



Un altro decesso dovuto al covid e totale che è salito adesso a 482

E' morto un uomo di 65 anni vaccinato con tre dosi: era degente in Malattie infettive al Giovanni Paolo II

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina, riporta di un decesso di persona positiva al coronavirus. Si tratta di un ragusano di 65 anni, vaccinato con 3 dosi, che si trovava nel reparto di Malattie Infettive del Giovanni Paolo II. Sale quindi a 482 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia. Continua poi a scendere costantemente la curva dei contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente, 4327 (mentre ieri erano 4.382) e, di questi, 4.265 – cioè 26 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare e 62 ricoverati in ospedale.

Probabilmente per problemi di natura tecnica non sono stati forniti i dati relativi ai ricoverati nella Rsa Covid e in Foresteria. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni Ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 101 (+1), Chiaramonte Gulfi 54 (-4), Comiso 422 (+8), Giarratana 47 (-3), Ispica 279 (+12), Modica 768 (+26), Monterosso Almo 31 (+3), Pozzallo 328 (+1), Ragusa 938 (-45), Santa Croce Camerina 181 (-16), Scicli 322 (-10), Vittoria 794 (+1). Scendono costantemente anche i ricoveri che passano dai 66 di ieri a 62. Di questi 32 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 18 nel reparto di Malattie Infettive, 10 in Astanteria Covid e 4 in Terapia Intensiva (7 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 8 pazienti: tutti in Malattie Infettive (1 fuori provincia). Mentre al Guzzardi di Vittoria sono 21: tutti in Medicina Covid (1 residente fuori in provincia). Al Busacca di Scicli 1 ricoverato lungodegente. Salgono a 55.498 le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 258.845 sono i molecolari, 38.232 i sierologici, 709.866 i rapidi, per un totale di 1.006.943 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata del 24 febbraio, ha fatto registrare 912 somministrazioni di vaccini anti-covid: 53 prime dosi, 257 richiami e 602 terze dosi. Per quanto concerne gli hub, sempre in riferimento alla giornata del 24 febbraio, 200 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 44 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 168 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 133 nel Centro Asi di Ragusa. Da segnalare poi, sempre in riferimento a giovedì, che 66 dosi sono state inoculate nel centro vaccinale dell'Asp di Ragusa, 54 nelle farmacie della provincia di Ragusa mentre i medici di famiglia hanno somministrato 149 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 18 a domicilio.

Tafuri: «Assunzioni? Io il signor no»

L'ex presidente Ast. «Tutti chiedevano, un deputato voleva 15 interinali. Pronto a parlare al pm»
La "difesa" del direttore arrestato: «Ruvido, ma buono. Contro di lui chi bussava alla sua porta»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Sono sereno, adesso lo sono». Gaetano Tafuri rompe il silenzio. L'ex presidente di Ast, indagato nell'inchiesta "Gomme lisce" è stato interrogato giovedì dai giudici palermitani. E sospira: «In questi casi, quando il mondo ti crolla addosso, la frase di circostanza è "credo nella magistratura". Io ci ho sempre creduto, anche per ragioni di sangue, di dna. Ho trovato un giudice attento, preparato, con voglia di comprendere. I tempi della giustizia possono essere più o meno lunghi, ma sono fiducioso».

RACCOMANDAZIONI. Sospettavo, ma non avevo certezze Mai conosciuto un solo interinale. Il "papello" dell'Ars? Non me ne parlò

CONTI TRUCCATI. Mi contestano 210mila euro: differenza di cassa, ho chiarito tutto Nell'sms al governatore la verità: società risanata

È un'intervista, non un è un interrogatorio. Ma ci dice come s'è difeso?
«Non è corretto entrare nei dettagli. Mi limito a dirle che non si parla di corruzione, né di clientelismo e nemmeno di falso in bilancio. A me su 22 capi d'imputazione contestano due retrodatazioni di verbale, di cui una riguarda la designazione di un sindaco, poi non approvata dalla Regione»

Quel sindaco secondo l'accusa, sarebbe stato decisivo per truccare i conti.
«Quel sindaco era già in Ast. E contestano una differenza di cassa, nel 2018, di circa 210mila euro su 100 milioni di euro di bilancio, poi riportata nel 2019. Non sono numeri artefatti, ma disallineamenti dai flussi di cassa delle sedi periferiche poi trasmessi alla Regione. Ma io fui nominato il 31 luglio del 2018. Ammesso che ne avessi avuto lo spirito, perché avrei dovuto coprire eventuali magagne precedenti?»,

Eppure rassicurava Musumeci con un sms: «Caro Nello, tutto a posto...».
«Mandai quel messaggio 18 mesi dopo il mio insediamento. E il mio vanto era aver approvato tre bilanci degli anni precedenti. Nel 2018 scoviamo debiti pregressi di quasi 3,3 milioni. Cosa mi spostavano 210 mila euro? Nel 2019 c'è un attivo di quasi un milione. Ma gli uffici si accorgono di quello e di un altro errore contabile. Riapriamo la seduta di bilancio: 340mila euro di attivo. Nel 2020 l'azienda è davvero risanata. E posso sempre dirlo a testa alta. Anche sulla questione delle gomme, della quale non sono accusato, il giudice di dà soddisfazione: non volevo alcun cartello, ma chiedevo di estrometterla perché era venuto legittimamente meno il rapporto di fiducia con l'Ast. Non sono un delinquente, non ho truccato carte. E ho sempre detto la verità. Anche a Musumeci».

Il governatore le chiese più volte di rimuovere il direttore Fiduccia, ora finito ai domiciliari.
«Fiduccia veniva attaccato continuamente. Mi chiedevano di buttarlo fuori, ma mi hanno costretto a tenerlo. Non l'ho messo io. Il giorno che arrivai chiesi le sue dimissioni. Era in età da pensione, le stava firmando. Poi è prevalso il realismo: avevo tre soli dirigenti, uno va su Lampedusa. Me ne resta uno e mezzo, quindi mi tengo Fiduccia. A Musumeci, il 4 febbraio 2021, chiesi un fabbisogno di personale. E ad Armao, davanti a testimoni, dissi più volte: dammi una deroga al blocco delle assunzioni, per un nuovo direttore. Facciamo i concorsi in Svizzera, ma facciamoli, perché ho 60 autisti che vanno in pensione devo sostituirli. E se non ho gli strumenti per farlo, devo prendere gli interinali ed è un ricatto sociale. Questa vicenda magari sbloccherà la legge sulle assunzioni: come Sant'Agata, i cancelli dopo che hanno rubato il tesoro».

Ma intanto Fiduccia rimane al suo posto fino all'arresto, nonostante tutto.
«Se Musumeci chiede di revocarlo, ma non mi dà gli strumenti. allora penso che ci sia un problema personale».

Quale?
«Era istigato da una sigla sindacale, l'Ugl, il cui segretario è amico personale del governatore, entrato in rotta

Continua

MUSUMECI. Voleva che cacciassi Fiduccia perché inviso ai suoi amici Ugl
No alla compagnia aerea per gelosia: idea non sua

SCELTE. Addio all'azienda d'accordo con Lombardo
Io candidato a Catania? Prima famiglia e lavoro
E ci sono altre elezioni...

di collisione con Fiduccia, come più volte mi dissero Falcone e Armao che sollecitavano pure la revoca. Musumeci un giorno mi chiese la sua testa davanti a Falcone, Intravaia, Gargano e Bellomo, ma io presi le difese di Fiduccia per la brutalità con cui si rivolse al direttore. Musumeci non mi ha mai detto: "Caccialo perché sta combinando porcherie". Mi diceva solo: "Caccialo". Sembrava una richiesta dalla connotazione politica».

Musumeci bloccò anche il progetto della compagnia aerea targata Ast.
«Ci tenevo tantissimo: il più bel progetto autonomista che una Regione autonoma può mettere in campo. Non c'era alcun appalto, né bacino di voti, come dimostrano le carte. Ma solo 80mila euro per il Coa, la patente di volo. Ottenuta la quale il governo doveva decidere la strategia: dalla compagnia all'accordo con soci privati, fino al "facci una cornice!". Ma Musumeci, con tono ben poco presidenziale, mi disse: "Tu devi stare con due piedi in una scarpa". Senza darmi alcuna ragione, men che mai che c'era del marcio. Armao e Falcone provarono a convincerlo, ma lui non ne volle sentire. Allora la sensazione è che si fosse ingelosito perché l'idea non era sua».

Magari l'idea piaceva a Fiduccia che voleva assumere la figlia..
«Ha sbagliato, è censurabile. Non ha bisogno di essere difeso da me, ma s'è comportato, sbagliando, da padre che pensava di sistemare la figlia che non sarebbe mai stata assunta.

Fiduccia non ha bisogno di essere difeso da lei, ma lei lo sta difendendo...
«Io mi sento un uomo perbene. Chiamatemi fesso o stupido, ma per me Fiduccia è una persona buona. Magari con fare esuberante e ruvido. Ma in due anni di intercettazioni non c'è un solo maneggio di denaro».

Lo sta difendendo...
«Allora: bando alle ipocrisie. Lui è uomo, in questo momento disperato, che si sente dire "fai i nomi o ti querelo". Cosa dovrebbe fare? Lui, intercettato, tira in ballo nomi altisonanti, paradossalmente molti di quelli che ne chiedevano la revoca. Fiduccia mente? Millanta? Non lo so... Tutti questi che puntano il dito su di lui, quante volte hanno bussato alla sua porta?».

Lo dica lei. Sapeva delle richieste che arrivavano al suo direttore?
«No, ma assolutamente no!».

Ha mai saputo del "papello" che Fiduccia dice di aver ricevuto all'Ars?
«Non me ne ha mai parlato. Io potevo avere sospetti, ma niente di più».

Ma nell'intercettazione col suo vice, Dalì, emerge la sua consapevolezza del diffuso sistema delle raccomandazioni dei politici...
«E meno male che è un'intervista e non un interrogatorio! Sì, c'è quell'intercettazione. Ma ne parla Dalì. E io ero incazzato, dicevo che queste raccomandazioni sono insopportabili».

Insopportabili, ma c'erano. Eccome.
«Se c'erano, io ero il "signor no". Dicevo sempre di no. Con me hanno mollato. Quelli dell'agenzia non so come so-

E gli altri?
«Molti, quasi tutti. Un importante onorevole, all'inizio del mandato all'Ars mi disse: "Presidente, io di interinali ne ho 15". E io gli risposi: "Faccio l'avvocato, nella mia famiglia ce ne sono da ben cinque generazioni e tutte le donne fanno i magistrati". Mi salutò con un sorrisino e andò via».

E perché non l'ha denunciato prima?
«Non sono accusato per le raccomandazioni. Ma ho detto al pm che, se vuole sentirmi, in altra veste, sono disposto a parlare».

Perché, poco prima che scoppiasse lo scandalo, ha lasciato l'Ast? Al suo leader Lombardo magari non è utile un "signor no" in quel posto?
«Un ragionamento politico: io ho dato il mio contributo. Ne parlai con Lombardo, in presenza di Santo Castiglione, che aveva l'aspirazione di prendere il mio posto. Se fossi rimasto all'Ast per i prossimi tre anni non avrei potuto fare più altre cose».

Come ad esempio candidarsi a sindaco di Catania?
«Si voterà un po' dappertutto, quest'anno e il prossimo. Anche a Catania, ma prima ci sono Regionali e Politiche. Mi gratifica che Lombardo mi consideri un suo cavallo di battaglia, ma ci sono prima le dimensioni di famiglia e professione da considerare».

L'inchiesta non la azzoppa un po'?
«L'onda di marea è stata altissima. Ma quando prendi una "timpulata", più sei cresciuto e più arriva alta. So come difendermi, sono davvero sereno».

Twitter: @MarioBarresi

«L'Europa è riportata nei suoi giorni più bui dobbiamo essere uniti contro questa guerra»

Draghi nell'informativa al Parlamento: «Ci saranno contraccolpi per le sanzioni, ma non ci faremo trovare impreparati»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Siamo davanti a una «minaccia terribile» e dobbiamo «rimanere uniti», perché il conflitto riporta l'Europa «ai suoi giorni più bui» e «non può essere tollerato». Fa appello all'unità dei partiti il presidente del Consiglio Mario Draghi ed esprime «con assoluta fermezza» anche in Parlamento la condanna per l'attacco «inaccettabile» di Vladimir Putin all'Ucraina. Una guerra che riporta al dramma della Seconda guerra mondiale, fa il paragone il premier riecheggiando le parole attribuite a Winston Churchill, che colpisce «i più fondamentali valori europei» e che rischia di essere «solo l'inizio» di un «profondo» sconvolgimento degli equilibri.

Il premier si presenta nell'Aula della Camera di prima mattina e poi al Senato, mentre le truppe russe sono a un passo da Kiev. Qualche colpo di tosse e numerosi applausi interrompono la sua informativa: quando esprime la solidarietà agli ucraini, costretti nei bunker e nelle metropolitane («Immagini terribili»), quando ringrazia la Farnesina («Pianifichiamo una evacuazione in sicurezza») e la Difesa per l'impegno di queste ore. Ma anche quando bacchetta «l'imprudenza» che non ha portato, in passato, a diversificare a sufficienza le fonti di energia, e che oggi ci fa dipendere «per oltre il 45%» dal gas russo.

Il premier si presenta nell'Aula della Camera di prima mattina e poi al Senato, mentre le truppe russe sono a un passo da Kiev. Qualche colpo di tosse e numerosi applausi interrompono la sua informativa: quando esprime la solidarietà agli ucraini, costretti nei bunker e nelle metropolitane («Immagini terribili»), quando ringrazia la Farnesina («Pianifichiamo una evacuazione in sicurezza») e la Difesa per l'impegno di queste ore. Ma anche quando bacchetta «l'imprudenza» che non ha portato, in passato, a diversificare a sufficienza le fonti di energia, e che oggi ci fa dipendere «per oltre il 45%» dal gas russo.

Con voce commossa Draghi racconta anche della situazione del presidente ucraino Zelensky, «nascosto» con la famiglia perché nel mirino delle forze russe. Il premier rivela un contatto mancato, la mattina presto, ricevendo via Twitter in risposta dallo stesso Zelensky un ironico «la prossima volta cercherò di spostare l'agenda bellica...». Parole che, secondo alcune interpretazioni, nasconderebbero la delusione per una presunta posizione troppo morbida di Italia e Germania sul nodo sanzioni. Ma Roma, sottolineano fonti di Palazzo Chigi, mentre monta la polemica sull'esclusione della Russia da Swift, non ha chiesto «eccezioni» e si muove, dice anche il premier nel suo discorso, «perfettamente in linea» non solo con Berlino, ma anche con la Francia, l'Ue e i partner del G7. E questo nuovo pacchetto di sanzioni potrà essere ancora inasprito, se servirà.

Certo, il contraccolpo per l'economia italiana ci sarà, ma «non ci faremo trovare impreparati», assicura il premier, illustrando il piano di emergenza per l'energia. «Il governo è al lavoro per approntare tutte le misure necessarie», dice Draghi citando tra l'altro possibili «sospensioni» nell'industria e nel termoelettrico, ma anche il progetto di aumentare «il gas naturale liquefatto» importato dagli Usa («Biden ci ha dato la disponibilità, lo ringrazio»), e di portare a pieno regime i gasdotti Tap, TransMed e GreenStream. «Una riflessione» andrà fatta anche sui rigassificatori e sulla possibilità di riaprire «centrali a carbone» se servisse a «colmare eventuali mancanze nell'immediato».

In più, se sarà necessario, «e lo sarà», sottolinea a braccio il premier, il governo interverrà ancora anche contro il caro-bollette. E subito Matteo Salvini torna alla carica con la necessità di «un decreto urgente, la prossima settimana, con uno scostamento e diversi miliardi», evocato di nuovo anche dal capodelegazione 5S, Stefano Patuanelli. Il leader della Lega in Aula assicura sostegno pieno al governo - come tutti i partiti, dai 5 Stelle a FdI -, confida che l'Italia possa diventare la sede di una futura «conferenza di pace» e apre all'accoglienza dei profughi «veri,

Continua

visse a «colmare eventuali mancanze nell'immediato».

In più, se sarà necessario, «e lo sarà», sottolinea a braccio il premier, il governo interverrà ancora anche contro il caro-bollette. E subito Matteo Salvini torna alla carica con la necessità di «un decreto urgente, la prossima settimana, con uno scostamento e diversi miliardi», evocato di nuovo anche dal capodelegazione 5S, Stefano Patuanelli. Il leader della Lega in Aula assicura sostegno pieno al governo - come tutti i partiti, dai 5 Stelle a FdI -, confida che l'Italia possa diventare la sede di una futura «conferenza di pace» e apre all'accoglienza dei profughi «veri, di una guerra vera». Matteo Renzi ribadisce la proposta di nominare Angela Merkel inviato speciale per conto di Ue e Nato. Leu chiede di «aprire corridoi umanitari». Per Enrico Letta servono «le sanzioni più pesanti possibile», mentre il Pd chiede di «allungare la sospensione del Patto di Stabilità» per sostenerne il peso.

Le riserve attuali di gas con uno stop totale alle forniture dalla Russia, negli scenari approfonditi in questi giorni, basterebbero per «6 settimane, due mesi al massimo», concordano diverse fonti. Qualche ministro si aspettava già ieri prime misure. Il Cdm invece approva solo il dl che stanzia 170 milioni per potenziare la presenza militare italiana nelle missioni Nato sul fronte Est dell'Europa, al confine con l'Ucraina - circa 3.400 soldati.

VISITA DI BERGOGLIO FUORI DAL PROTOCOLLO

Il Papa a sorpresa all'ambasciata russa in Vaticano

CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa è sceso in campo personalmente affinché si risollevino le condizioni di chi è coinvolto nel conflitto in Ucraina e si eviti la tanto temuta «catastrofe umanitaria». «Durante la visita, che è durata più di mezz'ora il Papa ha voluto manifestare la sua preoccupazione per la guerra in Ucraina», ha sintetizzato in prima pagina l'Osservatore Romano l'iniziativa senza precedenti del Pontefice, fuori da ogni prassi protocollare.

Era prima di mezzogiorno quando, a sorpresa, Francesco è arrivato a bordo di una Fiat 500L bianca in Via della Conciliazione 10, ingresso della rappresentanza diplomatica russa in Vaticano, salendo poi al primo piano per l'incontro con l'ambasciatore Alexander Adveev, che nella sua carriera è stato anche ministro della Cultura.

Papa Francesco ha espresso grande preoccupazione per la situazione umanitaria in Ucraina e ha esortato a prendersi cura delle persone, ha detto poi Adveev all'agenzia Ria Novosti. Il colloquio tra i due è durato circa 40 minuti. «La situazione umanitaria in Ucraina è stata al centro del dialogo. Papa Francesco ha espresso grande preoccupazione per la situazione dell'intera popolazione, sia nel Donbass (non ne era a conoscenza) che in altre aree, e ha esortato a prendersi cura dei bambini, prendersi cura dei malati e dei sofferenti, prendersi cura delle persone». Un'iniziativa del tutto personale di Bergoglio, fuori anche dai normali canali diplomatici, dettata dall'urgenza di farsi vicino alle vittime della guerra e dalle immagini della popolazione sofferente. Adveev, tra l'altro, ha smentito categoricamente la notizia, pubblicata da alcuni media, che il Papa avrebbe «offerto la sua mediazione per la pace».

«Un bel segno». Così mons. Paolo Pezzi, arcivescovo di Mosca e presidente dei vescovi russi, ha definito al Sir la notizia del Papa all'Ambasciata russa. «È una notizia che può solo che rallegrarci perché il Papa è capace di questi gesti ed è capace anche di farsi ascoltare. Per cui realmente questi passi diplomatici sono sempre i benvenuti: ogni passo che possa scongiurare un peggioramento di una situazione che è già di conflitto, può essere visto positivamente. In ogni caso è un bel segno».

Anche l'arcivescovo maggiore Sviatoslav Shevchuk, capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, ha accolto con favore l'iniziativa del Papa, auspicando che «il colloquio rappresenti una ulteriore spinta perché il dialogo prevalga sulla forza».

Schiaffo Nato a Mosca: Svezia e Finlandia al summit Stoltenberg avvisa: «Siamo pronti a difenderci»

Draghi: «L'unità è la nostra forza». Fronte militare, ma anche ibrido e informatico

ENRICO TIBUZZI

BRUXELLES. La Nato non ci sta. Colpita politicamente e strategicamente al cuore dall'invasione dell'Ucraina, riunisce il vertice del leader dei Paesi aderenti invitando anche quelli di Svezia e Finlandia proprio mentre la Russia chiede che non entrino a far parte dell'Alleanza. Ma ormai gli equilibri strategici che per decenni hanno regolato i rapporti tra l'Alleanza e la Russia sono saltati e la Nato non si fa scrupolo di dare così uno schiaffo al Cremlino, ritenuto a pieno titolo responsabile di avere violato e di conseguenza affondato l'accordo siglato a suo tempo per instaurare una partnership costruttiva.



Jens Stoltenberg

Il summit di Pratica di Mare del 2002, quello che sancì il disgelo tra Nato e Russia, appare ormai come un ricordo lontanissimo e sbiadito. E il segretario generale dell'Alleanza, il norvegese Jens Stoltenberg, non usa mezzi termini ripetendo, durante la conferenza stampa che si è svolta al termine del vertice, quanto già messo nero su bianco nel comunicato ufficiale: «La decisione presa da Putin di attaccare l'Ucraina è un terribile errore strategico che costerà caro alla Russia nei prossimi anni sia in termini economici che politici».

Al summit è intervenuto anche il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ricordando che l'unità tra gli alleati «è la risposta più forte». Ed anche che l'attacco russo è «la più grave minaccia» a cui si è chiamati a fare fronte da decenni. «L'Italia - ha aggiunto - è uno dei più importanti contributori di truppe alle operazioni Nato. Siamo pronti a fare la nostra parte, come sempre, per mettere a disposizione le forze necessarie. La reazione deve essere determinata per evitare qualsiasi ambiguità».

Parlando di forze in campo, dopo aver annunciato per la prima volta l'attivazione dei piani di difesa, Stoltenberg ha spiegato ieri che la forza di reazione rapida è pronta a essere dispiegata là dove necessario. Migliaia di uomini sono stati già riposizionati per rafforzare il fianco Est dell'Alleanza, in particolare nei Paesi baltici e in Polonia. Oltre 100 aerei sono in stato di allerta in 30 basi e possono intervenire nel giro di una manciata di ore se necessario. E 120 unità navali sono mobilitate e pronte all'impiego.

La Nato, ha sottolineato Stoltenberg al termine del vertice straordinario virtuale al quale è stata invitata a partecipare anche l'Unione europea, continuerà a sostenere l'Ucraina. Le forze di questo Paese stanno combattendo «coraggiosamente e sono effettivamente in grado di infliggere danni alle forze russe invasori, ma ancora una volta è una situazione molto fluida e in evoluzione». L'alleanza è impegnata a fornire all'Ucraina «diversi tipi di armamenti e ciò include anche i sistemi di difesa aerea».

Ma soprattutto la Nato «farà tutto il necessario» per difendere i Paesi alleati e «ogni centimetro» del loro territorio. Non solo dalle minacce militari ma anche da quelle ibride e informatiche. Perché anche queste sono considerate come un aspetto integrante di quanto previsto dall'articolo 5 del Trattato Nord Atlantico, ovvero quello che stabilisce l'obbligo di mutua assistenza in caso di attacco.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A NORCIA NELLE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO NEL 2016

Mattarella spinge gli italiani alla fermezza contro la realpolitik

«Non possiamo accettare che la follia della guerra distrugga ciò che i popoli d'Europa hanno costruito»

FABRIZIO FINZI

NORCIA. «Gli italiani devono essere, e lo saranno certamente, intransigenti, determinati, uniti». Sergio Mattarella è durissimo nel suo primo intervento dedicato alla guerra in Ucraina e lo fa da Norcia dove si è recato per la terza volta a dimostrazione dell'attenzione che il Quirinale dedica alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 2016 dove, ha sottolineato, i lavori proseguono «ma c'è ancora tanto da fare».

Ma l'attenzione del presidente della Repubblica non può che essere centrata su quanto sta accadendo in Ucraina, sull'invasione in corso. Non cita mai Vladimir Putin nè la federazione russa ma il ragionamento del capo dello Stato è netto, senza ambiguità e tocca i principi fondanti dell'Unione europea, libertà, diritti e pace. Sergio Mattarella sembra quasi voler motivare gli italiani alla fermezza ricordando ai cittadini che questa invasione è «una follia inaccettabile» e che sarebbe un grave errore considerarla come qualcosa di estraneo o di lontano: «ieri una nuova tragedia si è abbattuta con violenza sull'Europa; non si è abbattuta su un solo paese ma sull'intera Europa mettendo in pericolo pace e libertà. E questo riguarda ciascuno di noi», ha sottolineato completando un discorso sul valore della pace nell'Unione.

Il presidente sembra voler esorcizzare il rischio che quanto sta accadendo ai confini orientali dell'Unione europea sia percepito dagli italiani come una crisi locale o, peggio, che le preoccupazioni per le conseguenze possano sviluppare, se non una inconscia pavidità nei cittadini, perlomeno una disincantata "realpolitik" di taglio economico. Per questo Mattarella spinge sull'acceleratore dei valori per la difesa dei quali è giusto pagare un prezzo: «non possiamo accettare che la follia della guerra distrugga quello che i popoli dell'Europa hanno costruito». C'era bisogno di un intervento chiaro da parte del Quirinale mentre ancora corrono voci velenose su presunti distinguo dell'Italia sull'adesione piena alle sanzioni contro Putin. Non è bastato che le forze politiche si compattassero sulla linea, altrettanto rigorosa, di palazzo Chigi per spazzare via del tutto l'impressione che Roma sia l'anello debole della risposta. Tanto che in serata fonti di palazzo Chigi sono tornate sull'argomento: «non vi è alcuna richiesta di eccezione sulle sanzioni da parte dell'Italia. La posizione italiana è allineata a quella dell'Ue», hanno ribadito.